



PARROCCHIA  
SANTA MARIA MAGGIO  
RE MONTE SANT'ANGELO

---

*VOCE della COMUNITÀ*

MENSILE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE  
CULTURALE E RELIGIOSO

ANNO XXX n. 6-8

GIUGNO-AGOSTO 2021



## INDICE

NUOVE NOMINE per l'anno pastorale '21-'22	p. 3
Don Giovanni d'Arienzo è il nuovo Parroco	p. 6
<b>ATTUALITÀ.</b>	
Guardando a Maria con gli occhi dei poeti <i>di Raffaella Salcuni</i>	p. 8
Bentornata, "Santa Maria"! <i>di don Leonardo Petrangelo</i>	p. 17
17 agosto: la solenne Benedizione!	p. 22
Alla Maestra Eugenia <i>di Raffaella Salcuni</i>	p. 26
Il mio ricordo di Ernesto <i>di Pasqualino Giuffrida</i>	p. 30
<b>LITURGIA.</b>	
Il nuovo reggicero pasquale <i>di Antonio Falcone</i>	p. 32
Nati e rinati alla Vita che non muore!	p. 33
Avvisi di vita comunitaria:	p. ____

---

**Direttore responsabile:** don Leonardo Petrangelo

**Comitato di redazione:**

Rosa di Padova	Raffaella Salcuni
Guglielmo Ferosi	Angela Picaro
Antonio Falcone	Matteo Armillotta

**Foto:** vari siti web; archivio fotografico; Leonardo Ciuffreda.

**Ciclostilato in proprio. Ad uso interno.**

---



MONS. FRANCO MOSCONE cfs  
Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo

Manfredonia, 18 giugno 2021

[ ... *omissis* ]

Questi i nomi dei presbiteri interessati al cambiamento in questo anno pastorale:

**AL COMPIMENTO DELL'ETÀ CANONICA** (cfr. can. 538 §3 C.J.C.):

- Don MICHELE BUENZA lascia l'ufficio di Parroco della Parrocchia "*Trasfigurazione del Signore*" in San Giovanni Rotondo.

## PARROCI

- 1. Don Giovanni D'ARIENZO** Parroco delle Parrocchie "*Santa Maria Maggiore*" e "*San Francesco d'Assisi*" in Monte Sant'Angelo, e Delegato vescovile per l'*Abbazia di Pulsano*.
- 2. Don Davide LONGO** Parroco della Parrocchia "*Trasfigurazione del Signore*" in San Giovanni Rotondo.
- 3. Don Stefano MAZZONE** Parroco della Parrocchia "*San Leonardo Abate*" in San Giovanni Rotondo.
- 4. Don Leonardo PETRANGELO** Parroco della Parrocchia "*Santa Maria Regina*" e Rettore della *Basilica di Santa Maria Maggiore* in Siponto di Manfredonia.

## AMMINISTRATORI PARROCCHIALI

- 5. Don Michele ABATANTUONO** Amministratore parrocchiale della Parrocchia "*Sant'Antonio di Padova*" in Peschici.
- 6. Don Fabrizio CIRELLI (dei Ricostruttori nella Preghiera)** Amministratore parrocchiale della Parrocchia "*San Pio da Pietrelcina*" in Manfredonia.  
Parrocchia "*San Pio da Pietrelcina*" in Manfredonia.
- 7. Don Nicola IACOVONE** Amministratore Parrocchiale delle Parrocchie "*San Nicola di Mira*" e "*San Cirillo d'Alessandria*" in Carpino.

### VICARI PARROCCHIALI

- 8. Don Michele ARTURO** Vicario parrocchiale nelle Parrocchie “*San Nicola di Mira*” e “*San Cirillo d’Alessandria*” in Carpino.
- 9. Don Luigi CARBONE** Vicario parrocchiale della Parrocchia “*San Michele Arcangelo*” in Manfredonia, in concomitanza con il servizio di Rettore della Chiesa di “*Sant’Andrea Apostolo*” in Manfredonia.
- 10. Don Nicola Pio CASTRIOTTA** Vicario parrocchiale nella Parrocchia “*San Giuseppe Artigiano*” in (San Giovanni Rotondo).
- 11. Don Pasquale Pio Di FIORE** Vicario parrocchiale della Parrocchia “*Immacolata Concezione*” in Monte Sant’Angelo e Collaboratore pastorale per l’Unità pastorale “*Santa Maria Maggiore*” e “*San Francesco d’Assisi*” in Monte Sant’Angelo.
- 12. Don Antonio DI MAGGIO** Responsabile della *Casa Sacerdotale* presso la Casa della Carità e Collaboratore pastorale nella Parrocchia “*Spirito Santo*” in Manfredonia, in vista della nomina a Parroco quando saranno accolte le dimissioni di *Don Livio Di Iasio* per raggiunti limiti di età.
- 13. Don Angelo DI TULLO** Vicario parrocchiale della Parrocchia “*San Leonardo Abate*” in San Giovanni Rotondo.
- 14. Don Danilo MARTINO** Vicario parrocchiale della Parrocchia “*SS. Redentore*” in Manfredonia.
- 15. Don Giovanni TOTARO** Vicario parrocchiale della parrocchia “*San Lorenzo Maiorano*” nella Cattedrale di Manfredonia.

### ALTRI INCARICHI

- 16. Don Antonio DE PADOVA** Rettore del Santuario di “*Santa Maria di Merino*” in Vieste;  
Responsabile della Pastorale giovanile e turistica della Città di Vieste;  
Direttore del Centro di Spiritualità “*San Salvatore*” in Vieste.
- 17. Don Luciano VERGURA** Direttore della *Casa della Carità* in Manfredonia, in concomitanza con il servizio di Parroco della Parrocchia “*San Carlo Borromeo*” in Manfredonia.

**18. Padre Massimo HAKIM**

Collaboratore pastorale (nei giorni feriali da ottobre a maggio) per l'Unità pastorale delle Parrocchie "Santa Maria Maggiore" - "San Francesco d'Assisi" e Abbazia di Santa Maria di Pulsano in Monte Sant'Angelo, in concomitanza con il servizio di Parroco di "Santa Maria a Mare" nelle Isole Tremiti.

<b>COMUNICAZIONI</b>
----------------------

**19. Don Maurizio GUERRA**

Studente di *Teologia biblica* all'Università Gregoriana e Collaboratore presso la Parrocchia "Santa Maria Addolorata" in Roma.

**20. Seminarista Matteo TOTARO del VI anno di Teologia.** Collaboratore nell'Unità pastorale "Santa Maria Assunta" e "San Marco Evangelista" in Vico del Gargano.

**21. Don Livio DI IASIO**

quando saranno accolte le dimissioni da Parroco, per raggiunti limiti di età, nomina a Rettore della Rettoria di Sant'Andrea (Manfredonia)

### INOLTRE

1. Le Parrocchie di "Sant'Elia Profeta" e "Sant'Antonio di Padova" in Peschici, vengono riportate dal Vicariato Episcopale territoriale di Vieste alla Vicaria del *Gargano Nord*.
2. Tra gli Uffici di Curia saranno distinti i ruoli del VICARIO GENERALE dal MODERATORE DI CURIA.

**Don Luca SANTORO**

VICARIO GENERALE

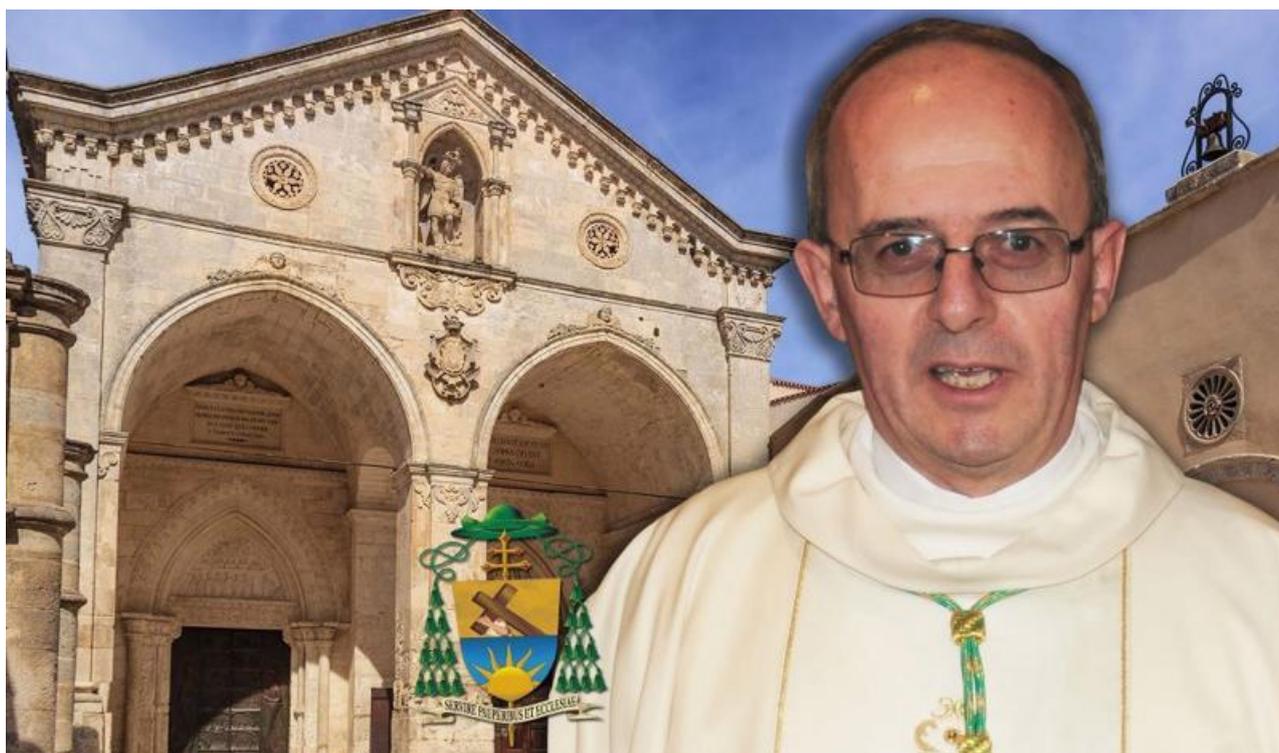
**Don Ciro MEZZOGORI**

MODERATORE DI CURIA

*Questi provvedimenti e nomine, andranno in vigore dal 1° settembre prossimo o, comunque, dalla presa di possesso canonico dell'Ufficio assegnato.*

Di quanto sopra riferito, a partire da **Domenica 20 giugno 2021** potrà essere dato l'annuncio ufficiale nelle Chiese e comunità locali.

[... *omissis*]



Carissimi,  
il 20 giugno u.s. il nostro Arcivescovo Padre Franco Moscone ha annunciato le nuove nomine pastorali a decorrere dal 1 settembre 2021.

Tra queste – ormai non più un ‘mistero’ per la stragrande maggioranza dei fedeli e della città di Monte Sant’Angelo già prima del 20 giugno – c’è un’importante decisione per la nostra Comunità parrocchiale.

Intanto, dopo neanche 3 anni e 9 mesi di servizio tra voi come Amministratore parrocchiale e parroco, l’obbedienza mi ha chiamato ad andare altrove: non molto lontano... nella mia cara Manfredonia, nel cuore della fede sipontina e diocesana come **Rettore della Basilica di Santa Maria Maggiore di Siponto** e come **parroco di Santa Maria**

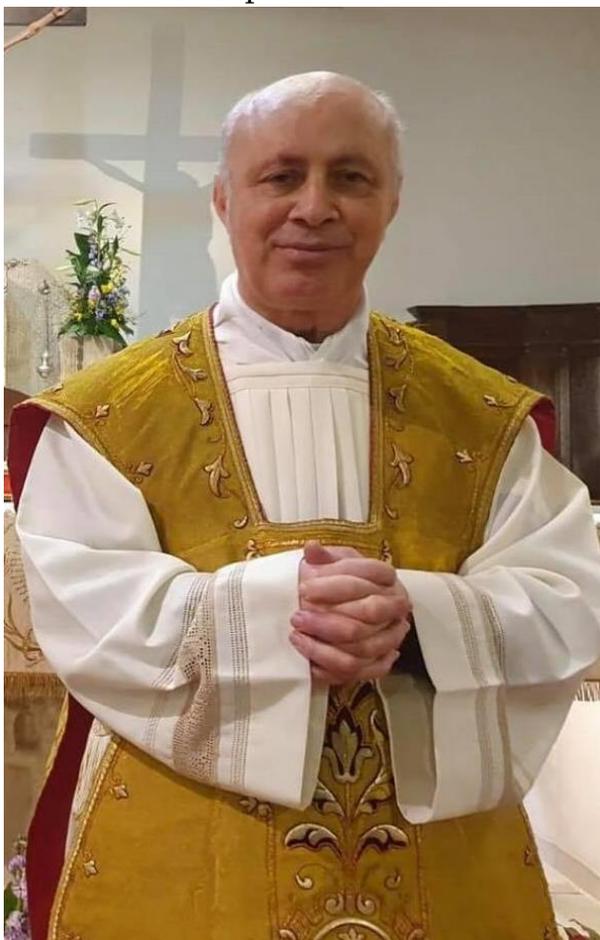
**Regina di Siponto**, del vicino centro turistico e balneare.

La stessa obbedienza vi porta come nuovo parroco **DON GIOVANNI d’ARIENZO**, finora parroco della ‘S. Leonardo abate’ di S. Giovanni Rotondo. Lo affiancheranno come **collaboratori p. MASSIMO HAKIM**, monaco di Pulsano e **don PASQUALE PIO DI FIORE**.

**A tutti loro, il nostro più caloroso BENVENUTO! e l’sugurio classico: AD MULTOS ANNOS!**

Carissimo Popolo Santo di Dio, nel Nome del Signore, tutti i suoi ministri vengono a voi, per donarvi il Pane della Parola, dell’Eucarestia e della Misericordia, e come tali devono sempre essere accolti con grande entusiasmo e amore, come sempre avete dimostrato e continuerete a dimostrare, a vostra lode!

Si aggiungono due novità storica: con altrettanta velocità è corsa la notizia della partenza dei Padri Francescani Conventuali, dopo secoli di presenza nella storica chiesa dello Junno e 70 anni di servizio nella parrocchia.



Dio ricompensi tutti loro con il premio dei giusti suoi servi!

L'altra novità è che dal 1 settembre la nostra Comunità e quella di S. Francesco costituiranno una unità pastorale, nei modi e nelle indicazioni che in seguito verranno indicate.

È un tempo nuovo, dunque, che si andrà a vivere e che deve essere preparato da una sincera conversione, dalla preghiera



e da una maggiore disponibilità di tutti per la costruzione del Regno di Dio.

Seguiranno altre notizie più dettagliate.

Giunga fin d'ora il mio GRAZIE a quanti in questi pochi, ma intensi anni, a vario titolo e modo, nel silenzio o in prima linea, mi hanno aiutato ad annunciare il Vangelo! A tutti chiedo di pregare perché possa convertirmi.





## GUARDANDO A MARIA, CON GLI OCCHI DEI POETI

Maria di fronte all'angelo Gabriele, messaggero della sua imminente divina maternità.

Maria, ai piedi della croce a cui era appeso quel figlio che aveva generato.

Sono i due estremi di un percorso di vita, i due momenti forse più dolorosi, in cui più forte Maria avrà sentito la solitudine, la paura, l'angoscia di non farcela, il peso che la storia e la volontà divina le stavano caricando sulle spalle. Ma c'era anche in lei l'umiltà, la semplicità, la capacità di fidarsi e di affidarsi a Dio, tanto grande da farle dire sì: sì a Dio che la voleva madre del suo figlio; sì al figlio che stava morendo in croce e stava dando prova di un immenso amore.

Questi due momenti hanno ispirato poeti del '900, come Alda Merini e Mario Luzi, molto diversi tra loro per esperienze di vita e di arte, e per convinzioni. Ma tutti hanno guardato a Maria come colei che assomma in sé l'umano e il divino e che diventa via per arrivare a Dio, senza lasciare la terra, perché quel Dio era in lei, con lei e per lei, in tutti i suoi giorni, dall'annunciazione all'assunzione.

Da *Il poema della croce* di Alda Merini

*La Madre,  
quella che come me  
mangiò la terra del manicomio  
credendola pastura divina,*

*quella che si legò ai piedi del figlio  
per essere trascinata con lui sulla croce e  
ne venne sciolta  
perché continuasse a vivere nel suo  
dolore.*

Ciò che avvicina la poetessa a Maria è l'esperienza della sofferenza, l'essere lontana dai figli amati, ma la distanza, l'allontanamento fanno solo sentire più forte il senso del vuoto. Questo dolore umanissimo è della madre, è delle madri di sempre che vivono profondamente la loro maternità e si sentono legati al figlio, "trascinati" nella sua sofferenza. Continuare a vivere è per loro un "continuare a vivere nel dolore"

*Potevano uccidere anche Maria,  
ma Maria venne lasciata libera di vedere  
la disfatta di tutto il suo grande pensiero.  
Ed ecco che Dio dalla croce guarda la  
madre,  
ed è la prima volta che così crocifisso  
non la può stringere al cuore,  
perché Maria spesso si rifugiava in quelle  
braccia possenti,  
e lui la baciava sui capelli e la chiamava  
«giovane»  
e la considerava ragazza.  
Maria, figlia di Gesù  
Maria non invecchiò mai,  
rimase col tempo della croce  
nei suoi lunghi capelli  
che le coprivano il volto.*

Di Maria c'è la fragilità umana, la libertà di essere testimoni della vita e del dolore, il bisogno di essere amati e accolti, di trovare un rifugio tra "le braccia possenti" di chi ti sostiene e ti

affianca. Maria continua ad essere "giovane" per la sua purezza, per la sua innocenza, perché continua ad "essere figlia", pur essendo madre. Siamo tutti figli, abbiamo tutti bisogno di "braccia possenti", perché, forse, il non avvertirne la necessità è sintomo di onnipotenza, ed è il sintomo di chi si sta allontanando da Dio.

Maria "non invecchiò mai": è il dogma della sua Assunzione al cielo, che ci fa credere in lei e nella sua divinità, in lei e nella sua prossimità a Dio.

*«Io credo, madre,  
che qualsiasi senso del cuore  
sia dentro il tuo sguardo.  
Come Figlio di Dio sono un bambino  
felice,  
come Gesù sono colui che camminerà  
con te  
sulle acque dell'incredulità.  
Io, madre, ho visto il tuo seno pieno  
d'obbedienza  
e bianco come il tuo pensiero.  
E io so che l'amore di Dio è impalpabile  
come le ali di una farfalla.  
Io ho creduto, madre, al tuo volto,  
ma ho anche creduto al Padre.  
Non potrebbe ingiuriarti nessuno  
al di fuori di quella voce  
che ti ha percossa come un nubifragio:  
l'addio del messaggero celeste».*

La poetessa lascia che sia Gesù stesso a parlare di Maria: nel suo sguardo si legge "il senso del cuore", il suo amore, il suo dolore..., così come si può leggere in chi ha un animo semplice, mite, puro, trasparente, non toccato da ipocrisie e falsità. Gesù, figlio di Dio e Uomo, è con

Dio Padre ed è con Maria, così come con ognuno di noi. Della madre riconosce il “*seno pieno d’obbedienza e bianco come il tuo pensiero*”. È ciò che fa di Maria un modello di santità: lei pura, semplice dice il suo sì a Dio, gli obbedisce perché sa che da Dio può solo venire il bene. Il suo è un atto di fede e non di subordinazione; è una scelta e un affidamento, non una dichiarazione di inferiorità. Tutto nella consapevolezza che nulla sarebbe stato indolore: ogni scelta, se è compiuta per amore, porta con sé il senso del sacrificio, della rinuncia, della sofferenza; è un fare spazio agli altri rinunciando a sé stessi.

Questo fu il sì di Maria, condiviso da Giuseppe.

*«Quante lacrime, madre, su  
quella tua  
visitazione.*

*È stato un lavacro per tutti i  
peccati degli uomini,  
e solo Giuseppe ha creduto che il  
tuo mantello  
contenesse tanto dolore.*

*Non ti ha mai levato di dosso  
quel mantello di luce,  
Maria,  
con cui Dio ti ha coperta  
per non far vedere  
che le tue spalle tremavano  
d’amore.*

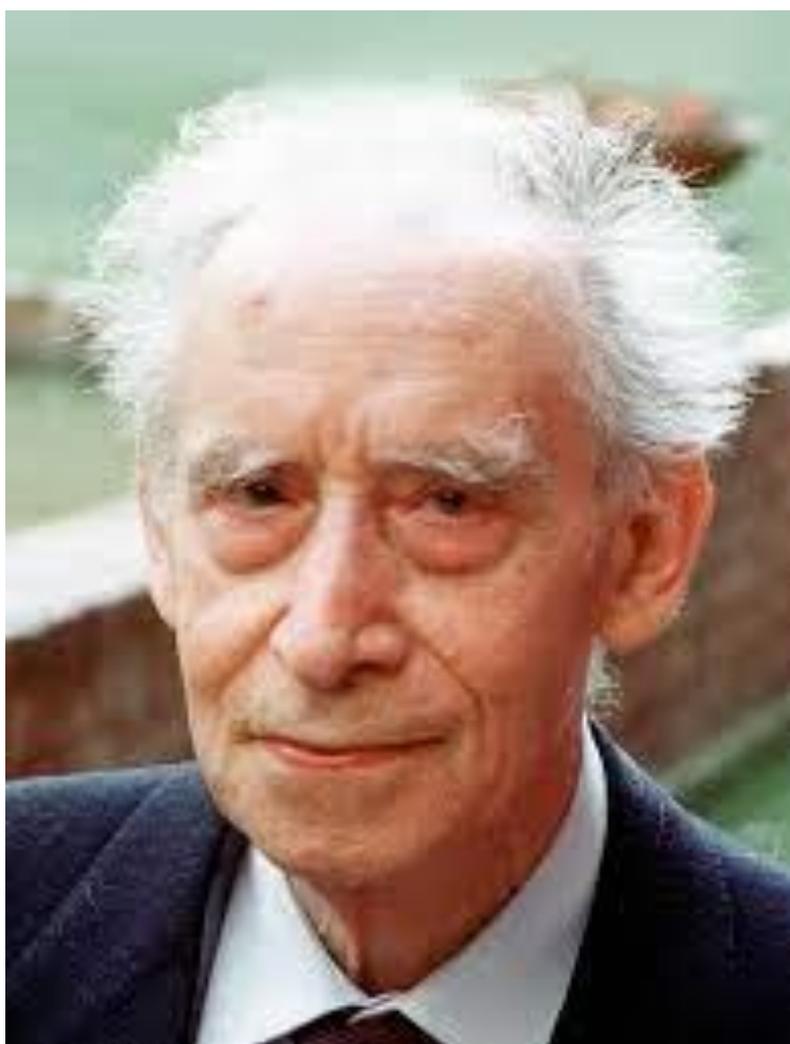
*Ma io, Maria, credo in te,  
e credendo in te  
credo in Lui.»*

Maria diventa così la via, il tramite per arrivare a Dio.

Di lei il poeta Mario Luzi dà l’immagine di colei che “*raccoglie il cumulo della vita, i dolori, le voglie segrete*” dell’uomo morente: Maria madre lo ha fatto ai piedi della croce di fronte al figlio morente, lo fa da madre nostra, negli ultimi istanti della vita, quando stiamo per intraprendere l’ultimo viaggio verso l’Eterno.

Da Mario Luzi, *Alla vita*

*Amici ci aspetta una barca e dondola  
nella luce ove il cielo s’inarca  
e tocca il mare, volano creature pazze ad  
amare  
il viso d’Iddio caldo di speranza  
in alto in basso cercando*



affetto in ogni occulta distanza  
e piangono: noi siamo in terra  
ma ci potremo un giorno librare  
esilmente piegare sul seno divino  
come rose dai muri nelle strade odorose  
sul bimbo che le chiede senza voce.  
Amici dalla barca si vede il mondo  
e in lui una verità che precede  
intrepida, un sospiro profondo  
dalle foci alle sorgenti;  
la Madonna dagli occhi trasparenti  
scende adagio incontro ai morenti,  
raccoglie il cumulo della vita, i dolori  
le voglie segrete da anni sulla faccia  
inumidita.

Le ragazze alla finestra annerita  
con lo sguardo verso i monti  
non sanno finire d'aspettare l'avvenire.  
Nelle stanze la voce materna  
senza origine, senza profondità s'alterna  
col silenzio della terra, è bella  
e tutto par nato da quella.

Guardiamo e pensiamo a Maria come la  
poesia e la sensibilità dei poeti ci aiuta a  
fare.

Quando il cielo baciò la terra nacque  
Maria.

Che vuol dire la semplice,  
la buona, la colma di grazia.  
Maria è il respiro dell'anima,  
è l'ultimo soffio dell'uomo.

Maria discende in noi,  
è come l'acqua che si diffonde  
in tutte le membra e le anima,  
e da carne inerte che siamo noi  
diventiamo viva potenza

(A. Merini, da "Magnificat. Un incontro  
con Maria")

### Dal *Magnificat*, di Alda Merini

Quando il cielo baciò la terra nacque  
Maria  
che vuol dire la semplice,  
la buona, la colma di grazia.  
Maria è il respiro dell'anima,  
è l'ultimo soffio dell'uomo.  
Maria discende in noi,  
è come l'acqua che si diffonde  
in tutte le membra e le anima,  
e da carne inerte che siamo noi  
diventiamo viva potenza.

Germogliava in lei luce  
come se in lei in piena notte  
venisse improvvisamente il giorno.  
Ed era così piena della voce di Lui  
che Maria a tratti diventava grande  
come una montagna,  
e aveva davanti a sé  
il Sinai e il Calvario,  
ed era ancora più grande di loro,  
di queste montagne ardenti  
oltre le quali lei poneva  
il grande messaggio d'amore  
che si chiamava Vita.  
E intanto si lavava  
nelle fonti più pure  
e le sue abluzioni  
erano caste  
perché Maria era fatta  
di sola acqua.

Maria vuol dire transito,  
ascolto, piede lieve e veloce,  
ala che purifica il tempo.  
Maria vuol dire una cosa che vola  
e si perde nel cielo. (...)

## La Voce della Comunità

---

Ella era di media statura e di straordinaria bellezza, le sue movenze erano quelle di una danzatrice al cospetto del sole.

Se alzava le mani le sue dita diventavano uccelli,  
se muoveva i suoi piedi pieni di grazia la terra diventava sorgiva.  
Se cantava tutte le creature del mondo



La sua verginità era così materna che tutti i figli del mondo avrebbero voluto confluire nelle sue braccia.  
Era aulente come una preghiera, provvida come una matrona, era silenzio, preghiera e voce.  
Ed era così casta e ombra, ed era così ombra e luce, che su di lei si alternavano tutti gli equinozi di primavera

facevano silenzio per udire la sua voce.  
Ma sapeva essere anche solennemente muta.  
I suoi occhi nati per la carità, esenti da qualsiasi stanchezza, non si chiudevano mai, né giorno né notte, perché non voleva perdere di vista il suo Dio.

Salvate la madre di Gesù,  
ella è dimora degli angeli,  
ella è dimora della Parola.  
La parola *fiat*

ha tagliato il suo grembo in due:  
metà tenebra e metà dolore.

Salvate la valle del Signore.  
Per camminare Dio bambino  
ha bisogno di un prato,  
per camminare Dio  
ha bisogno del mondo.

Salvate la madre di Dio,  
ella è tenera,  
ella è solo una fanciulla,  
ma tiene i coltelli della sapienza  
nel grembo  
per aprire un varco al demonio.

Lei lo affronterà,  
la madre di Dio,  
la migliore,  
lo prenderà per sempre  
lo caccerà all'inferno.  
Lei,  
l'eroina di tutti i  
tempi,  
la dolce madre di  
Dio,  
la tenera fanciulla  
d'amore,  
lei aprirà un varco  
alla poesia,  
lei aprirà un varco al  
sole.

Salvate la tenera  
madre di Dio,  
i suoi seni acerbi,  
le sue braccia  
bianchissime,

le sue mani che culleranno  
il Dio vero.

Salvate i suoi fianchi di giada,  
i suoi occhi che paiono stelle,  
la sua pelle che è bianca  
come il respiro.

Fu trapiantato in lei  
l'albero e la luce,  
il pesce dell'immanenza,  
il Dio secolare,  
ambrosia di tutte le genti.  
Benedite la tenera ancella di Dio  
e la sua signoria.  
Ella diventerà la regina,  
la regina dei cieli,  
ella diventerà il manto secolare  
che coprirà di gioia gli umani.

Salutate in lei  
la porta del sorriso beato  
e l'onniscienza futura:  
ella ha previsto tutto





perché pur non avendo radici  
Maria è la sola radice del mondo.

Ti è stato insegnato il peccato come  
legge  
del demonio e tu non ti sei infuriata.

Hai solo guardato l'uomo come una terra  
inondata di errori e hai tolto da lui le  
erbacce  
del desiderio, la fame, la sete, il sonno, la  
grande  
paura del dolore.  
Chi ti guarda, chi ti conosce depone le  
armi

della difesa contro il dolore e capisce che solo tu lo puoi annientare col senso della misericordia di Dio.

Tu sei la legge divina ma sei anche un canestro di pace e di fermento, tu sei la terra che sorge, la terra che ti adora e ti ringrazia, tu conosci i movimenti del cielo, la parola ignuda, e i tuoi grandi occhi celesti sono degli antidoti contro la morte.

Poter morire in te è la consolazione dell'uomo.

Fidarti la nostra anima vuol dire ingiuriare quell'ala che è demonio e che pasce i nostri visceri.

Tu sei bella, pellegrina di fede, nessuno è mai riuscito a rappresentarti perché sei un sospiro, e anche se Dio ha voluto vestirti di panni di materia, lo Spirito ha guidato talmente in alto il tuo cuore da rapirti perennemente in estasi.

Il tuo grande uomo era Gesù, la tua spiritualità si è incarnata in lui. Gesù è ridisceso nelle tue viscere un'infinità di volte e tu l'hai rivestito del tuo pianto secolare, del tuo

pianto che attraversa i secoli.

I secoli e la storia non moriranno mai finché tu li attraverserai come una spada.

Sei la povertà e la ricchezza, il sogno e la contraddizione, la volontà di Dio e la volontà dell'uomo, che tu educi alla contemplazione.

Il dolore è la tua casa, è la casa del mondo, eppure tu sei la regina degli angeli, la regina nostra, la regina di tutti i tempi.

Maria,  
ci sono dei venti  
che ardon e gemono in noi,  
e dividono le nostre intime parti  
in tanti flagelli  
e ci rompono le ossa  
e sono le tentazioni,



i progetti sbagliati,  
le orme indisciplinate,  
i feretri dei morti  
che secondo noi non hanno  
resurrezione.

Quanto è immodesto l'uomo  
che pensa che l'inverno congeli tutto  
e non spera nella primavera.  
L'uomo beve il proprio odio  
come un buon vino,  
e più odia e più si sente ebbro,  
e più si sente ebbro  
e più abbandona  
le rive della tua giovinezza.

Gesù è una fiamma d'amore,  
lui purificherà il mondo,  
brucerà le scorie del dolore,  
ma per fare questo, figlio,  
abbiamo patito sopra un legno ignudo  
senza vesti  
trafitti da misere spade.  
Il tuo è un dolore di carne,  
il mio è un dolore dell'anima.  
La mia anima urla, Gesù,  
le mie carni soffrono.  
Ridatemi le spoglie del mio bambino.  
Non l'avessi mai visto correre per i prati,  
non l'avessi mai sentito gridare dalla  
gioia,  
non avessi mai incontrato il suo volto  
così beato,  
da rendermi beata tra le genti.

Le mie ginocchia  
avide di molto cammino  
sono state generate

dalla tua grazia.  
Ho dovuto riposare  
ai piedi della montagna  
senza mai sormontarla  
ma Ti ringrazio  
per avermi destinata a servire.  
Non ad essere  
una regina potente  
ma un'umile serva.  
Tu mi hai concesso  
la contemplazione.  
Ho contemplato la Tua Sapienza,  
ho contemplato la Tua Creazione.  
Ho visto da vicino  
come Tu mi hai creata  
e come Tu mi hai benedetta.  
Ho saputo tutto di Te,  
come ogni donna terrena  
sa tutto dell'uomo che ama.  
Ella lo conosce dalla sua infanzia,  
lo brama nei suoi destini,  
lo imprigiona nei suoi deliri.  
Così è la donna che ama.  
Ma Tu,  
che non avevi principio,  
mi hai sprofondata  
nella carne angelica  
dove non si nasce  
e non si muore  
se non con la sua resurrezione  
e il suo grido.  
Io, Maria,  
sono il tuo grido, o Signore.  
Col tuo grido mariano  
Tu hai sconvolto le genti,  
con i veli della mia castità  
hai messo pudore  
dove c'era vizio e odio.

Attualità

di don Leonardo Petrangelo

## BENTORNATA, SANTA MARIA!



La nostra cara statua lignea della Madonna Assunta in cielo, da tutti chiamata ‘Santa Maria’, è ritornata a splendere in tutta la sua bellezza originaria, grazie ai doviziosi restauri da parte della Ditta Cosimo Cilli Restauri presso il laboratorio di restauro del Museo diocesano di Trani.

Esattamente dopo un anno e un giorno di lungo e certosino restauro (era partita alla volta di Trani il 3 agosto 2020), mentre il popolo e la rev.ma Confraternita di S. Antonio Abae erano

all’interno del sagrato parrocchiale, il 4 agosto è stata accolta solennemente al principio del territorio parrocchiale, davanti la Chiesa di S. Giuseppe da me, don Matteo d’Acierno, don Carmine Rinaldi già parroci; p. Massimiliano Marsico ofm conv.; p. Ladislao Suchy, rettore del Santuario; dalla banda cittadina.

Già dal mattino, ci siamo recati a Trani per prelevarla con un gruppo di giovani fedeli (Carlo Gabriele, Raffaele Simone, Franco Lauriola e Costanzo Latiano) e

trasportarla a Monte Sant'Angelo. Verso mezzogiorno, è stata adagiata provvisoriamente nel garage dei padri Micaeliti e sistemata sulla pedana, dal falegname Saverio Armillotta; nel primo pomeriggio, poi, il restauratore ha provveduto a visionarla e ad apportare gli ultimissimi ritocchi.

Alle 18 in punto, trasportata dal garage su di un camioncino gentilmente messo a disposizione dalla Ditta Matteo Notarangelo, ha raggiunto la chiesa di S. Giuseppe. Il saluto della banda ha aperto la gioiosa festa d'accoglienza, mentre i sacerdoti hanno poi intonato la *Salve Regina*.

Inaspettata da tutti, il muoversi della breve processione a spalla ed il richiamo delle piacevoli note della banda ha percorso il breve tratto di Corso Vittorio Emanuele e Via Reale Basilica, tra l'emozione dei passanti e di tantissimi che nel frattempo si erano affacciati

curiosi.

È stata la prima processione (seppure per un brevissimo tratto, non più di 250 m.) dopo la pandemia!

Grandissima l'emozione quando ha varcato la soglia del sagrato: un lungo, caloroso e fragoroso applauso e il suono festante delle nostre campane hanno reso l'omaggio più vero a Colei che faceva ritorno nella sua casa!

Brevi parole di presentazione dei lavori da parte di Cosimo Cilli e poi la preghiera del Santo Rosario hanno preceduto la concelebrazione eucaristica di rendimento di grazie.

Lenta ed interrotta la folla dei devoti, dopo la celebrazione, che fino alle 23,30 si sono riversati in chiesa per pregare ed ammirare la pregevole opera.

Monte Sant'Angelo, ma soprattutto la nostra Comunità parrocchiale ha ora una



degnata immagine per mezzo del quale poter elevare il suo cuore al Signore, autore d'ogni bellezza!

La nostra statua è ancora allo studio dei tecnici e degli storici dell'arte della Soprintendenza. Qualcosa si può dire,

molto sarà sicuramente detto in seguito!

La tradizione locale (che fa capo a don Nicola Rinaldi, già rettore e docente nelle scuole medie di Storia dell'Arte, e seguito da Ernesto Scarabino) attribuisce il manufatto alla mano di Giacomo

Colombo, pregevole artista napoletano del '700.

Un occhio attento, però, vi vedrebbe più la mano di un altro grande artista, Gaetano Patalano (nato a Lacco Ameno nel 1655 e morto ai primi del '700), se la si compara con un'altra statua lignea a Surano, sempre dell'Assunta, storicamente a lui attribuita. È accertato che l'ultima sua opera è firmata 1696: dunque, la nostra statua potrebbe essere più antica, essendo il Colombo morto 1731!



Si presenta come un tronco di quercia unico (se si escludono le braccia e le mani), dalla testa alla nuvola che regge il corpo.

Il nobile e fine panneggio è stato quasi totalmente ricostruito sulla base di residui coloristici scampati allo scempio della carreggiatura: dopo aver individuato un solo strato di pittura sovrapposto all'originale, qualcuno agli inizi del '900 ha provveduto a carreggiare più della metà della statua e poi a ricoprirla di uno strato di gesso spesso più di 4 mm... e a ridipingerla almeno cinque volte con colori al piombo... Un totale di almeno sette mani differenti... da quella dell'artista...

Uno scempio che ha gravemente danneggiato e totalmente mutato l'opera!

Solo il volto della Madonna risultava leggermente ricolorato!

Il lungo e certosino lavoro di bisturi, millimetro per millimetro, ha finalmente liberato la statua – tra l'altro abbondantemente infestata dall'azione di xilofagi e seriamente compromessa dall'abbondante umidità della parete –, ridonandoci particolari ormai scomparsi: gli splendidi colori e i numerosi mazzettini di fiori (moltissimi originali); la cintola attorcigliata e non piatta in foglia d'oro; i capelli e i volti degli angeli (l'ultimo a destra, di una mano diversa dagli altri tre angeli); la presenza degli occhi di cristallo.

Purtroppo nessuna iscrizione è stata trovata, seppure il caro Ernesto ricordava che qualcosa ci fosse scritto.

È bene annotare anche che i lavori hanno riportato in luce i gravissimi danni arrecati in seguito alla rovinosa caduta del 15 agosto 1971, allorché l'asta della pedana – in apparenza in buono stato, ma attaccata dall'azione dei tarli – produsse la frattura del lato destro della statua, dal nodo del mantello fino alla nuvola in basso, in quanto franò a terra. Ciò avvenne 'a Sant RRonz', proprio davanti la Chiesa di San Francesco, come ha già ricordato da queste pagine Ernesto, che fu spettatore dell'avvenuto. Don Michele Gentile la fece conservare provvisoriamente nel Convento, mentre p. Giuseppe Sorgente si offrì di restaurarla alla meno peggio, per come poteva. La processione continuò regolarmente con la sola Madonna degli Angeli.

Nella notte e i giorni seguenti, il religioso francescano che si diletta di varie riparazioni cercò di attaccare la parte staccata con chiodi di varie dimensioni, viti a taglio, pezzetti di legno nell'intercapedine... addirittura pezzi di iuta imbevuta di collaprene, dal tipico colore giallognolo... riempì di copioso stucco i restanti buchi e alla fine pitturò il tutto. Terminato questo pseudo restauro, la statua fu caricata su di un camion e riportata in Santa Maria: collocata nell'alta nicchia del presbiterio, mai più si mosse da quel posto, fino al 27 luglio dell'anno scorso, quando

cominciammo i preparativi della partenza per il restauro.

Fu a partire da quel momento, dal 1971, che la storica processione *'delle due Madonne Sorelle'* non ebbe più a compiersi ed intere generazioni si abituarono a vedere la sola Madonna degli Angeli in processione, prima il 15 e poi il 16 agosto. La Nostra... rimase lì, dimenticata da tutti...

Tutto il lavoro di restauro è stato attenzionato da me (in comune accordo con il restauratore e i due responsabili della Sovrintendenza) e documentato passo passo con una copiosa mole di foto di ogni singola parte, che attendono una pubblicazione appropriata.

Sul suo capo, nel buco più antico (ne sono stati fatti tre... nel corso del tempo) è stato posto un argenteo stellario, un tempo appartenente alla statua della Madonna degli Angeli, quando la si portava in campagna e da me rinvenuta inutilizzata da tempo in cassaforte.

Permettetemi di ringraziare quanti hanno contribuito alla realizzazione del restauro e a coprire la cifra occorrente di 6.000 euro: gocce... di tanta gente *'normale'*... che ha reso possibile il miracolo! Rendiamo grazie a Dio!



## 17 agosto: la solenne Benedizione!









## ALLA MAESTRA EUGENIA

È un giorno triste quello in cui bisogna salutare una persona alla quale ci si sente affettivamente legati, ma forse è sempre quello il giorno in cui prepotentemente i ricordi del passato riacquistano i loro colori, diventano più vividi, si assemblano, prendono consistenza ... e riempiono, in parte, il vuoto che ha lasciato chi se n'è andato.

Ad andarsene ora è stata la maestra Eugenia, la mia maestra delle scuole elementari nei lontani anni Settanta. Allora c'era solo una maestra per classe, perciò era inevitabile che si instaurasse con lei uno stretto legame. Nei lunghi anni di insegnamento tanti bambini l'hanno chiamata "maestra", e lei continuava a "seguirli" a distanza, anche dopo i cinque anni della scuola elementare: ricordo suoi ex alunni che venivano in classe a salutarla, e lei chiedeva del loro presente e del loro futuro, e ricordava i loro giorni passati tra quei banchi di scuola dove allora c'eravamo noi. Li vedevamo "grandi", ma poi grandi siamo diventati anche noi e abbiamo portato via i suoi insegnamenti e il suo sorriso.

La ricordo vestita sempre di nero - per i numerosi lutti avuti in famiglia, che hanno segnato in modo indelebile la sua vita-, ma sempre forte, decisa, pronta, esigente, vivace, per insegnarci a leggere

e scrivere, ma a fare tutto con impegno, precisione, a riconoscere e ad amare il bello del mondo, delle cose, delle persone, delle relazioni; a conoscere la storia del nostro paese e le sue tradizioni (avevamo il nostro quadernino per questo, con testi e disegni). I tanti dettati, temi, cronache, poesie, disegni, letture... servivano a tutto questo.

La signorina Eugenia era una "maestra" nel senso più pieno del termine: il suo obiettivo non era solo informare e istruire, ma formare ed educare; per questo era esigente e ci faceva studiare. Se sono quella che sono, molto lo devo proprio a lei e ai suoi insegnamenti: l'attenzione alla calligrafia, l'ordine e la precisione nei quaderni e nella scrittura, il rispetto per le cose (libri, banchi, matite..., "strumenti" da usare e non sprecare!).

... *"Un concetto non espresso, non è un concetto!"*, ripeteva sempre per spingerci a scegliere le parole giuste per i nostri pensieri.

... *"Ognuno deve fare ciò per cui è portato, e dare il meglio!"*.

... E poi l'esperienza della recita di fine anno, le uscite alla chiesetta dell'Incoronata nei tiepidi pomeriggi di maggio, a due passi dalla scuola, le foto

di fine anno... tutti in ordine, con grembiule e fiocco stirati!

Anche se eravamo pur sempre i “lazzaroni” che la facevamo “sgolare”!

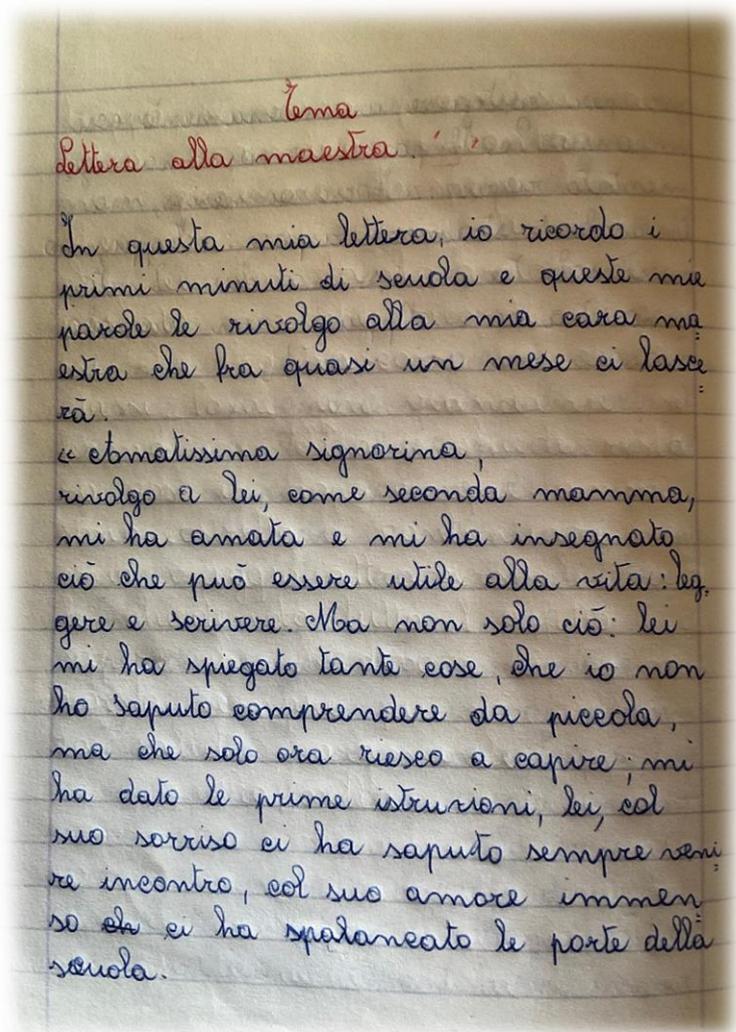
Può sembrare strano che a distanza di più di quaranta anni ricordi le sue parole, ma quando le parole ti entrano dentro, non sono più parole, diventano parte di te, dello scheletro che ti fa stare dritta per guardarti intorno.

La scuola ha riempito la parte migliore della sua lunga vita; poi c’era la famiglia a cui ha dedicato un’altra fetta importante dei suoi anni. A sostenerla nei tanti momenti difficili c’era sempre la fede, quella che pure ci trasmetteva quando si cominciava la giornata tra i banchi con una preghiera. Oggi sono cambiate molte cose e forse questo non

sarebbe possibile, ma sicuramente la sintonia tra famiglia, scuola e comunità ci hanno aiutato a crescere: fibre di un tessuto ben intrecciato e non sgranato.

Ho conservato qualche quaderno di quegli anni lontanissimi, sono andata a riprenderne uno e ho ritrovato tra le ultime pagine il tema che ci assegnò alla vigilia degli esami di quinta elementare e della conclusione del nostro percorso con lei. Lettera alla maestra. Lì ho ritrovato i pensieri e i ricordi di me bambina di dieci anni, ma quello che scrissi - pur con errori, che ora sarei tentata di correggermi! - è quanto mi sentirei ancora di scrivere alla mia maestra.

Perciò, signorina Eugenia, ti riconsegno quella lettera, così come l’ho scritta tanti tanti anni fa.



Ricordo che i primi giorni, io ero sper-  
duta, riuscivo a stento a tenere la pen-  
na in mano e a leggere qualche pa-  
rola, ma lei, venendomi incontro, mi  
disse ciò che poteva fare una maestra  
aiutando il suo alunno, e solo ora,  
anch'io riesco a capire quella frase.  
Otro volte, noi, suoi alunni, da cattivi  
sedare, le abbiamo recato dei dispiaci-  
ri ed nostro comportamento, ma lei,  
un po' gridando adirata, gridando,  
ci ha fatto capire, che è stato il  
suo amore per noi a condurla  
all'ira.

Lei è stata sempre gentile, pazien-  
te, con noi, ha cercato di spiega-  
re tante cose belle e ci ha dato  
un pizzico di bontà, ci ha spie-  
gato cosa vuol dire: « Educazio-  
ne », ed ora, mi dispiace tanto  
che ci dobbiamo lasciare, e pur-

troppo, se verrà promossa, la la-  
scerò, e andrò incontro ai  
nuovi professori. Io spero tanto  
che non mi dimentichi di ciò  
che lei, con tanto amore ci ha  
parlato, ma che ricordi gli an-  
ni che ho trascorso in queste  
classi. Come un viandante si  
ferma in <sup>una</sup> casa e chiede risto-  
ro, così io, dopo cinque anni,  
sono costretta a continuare il  
mio viaggio attraverso le sue  
le chiedendo tutto l'affetto e il  
sapere che chiederò a lei, se ogni  
giorno sempre più.

La saluto <sup>con</sup> caramente,  
ciao ad Raffaella.

## IL MIO RICORDO DI ERNESTO

La prima volta che ti ho conosciuto è stato quando tuo padre mi ha cresimato. Ero piccolo e per me quell'età che avevo mi sembrava un'età dell'epoca del ferro, visti gli anni avanzati che ho. Allora ho cominciato a frequentare casa tua, dove ricordo seduto ad una poltrona il tuo zio canonico di San Michele e, mentre lui leggeva il breviario, noi due giocavamo a fare altarini.

In età ormai matura, ho conosciuto anche i tuoi figli che erano i primi nipoti di compare Federico. L'occasione fu un incontro in Via Garibaldi: tuo padre portava a passeggio mano nella mano Federico e Mina. Io mi avvicinai per salutarlo, ma lui disse. "Tieniti un minuto i miei nipotini, perché ho un urgente bisogno di andare in bagno". Per fortuna ci trovavamo vicino "lo Scotto", quindi ritornò subito.

Passò del tempo quando ci incontrammo nella parrocchia di Santa Maria, tu seduto all'organo conducevi il gruppo parrocchiale del coro, con la venuta del nuovo parroco, il caro ed indimenticabile Don Matteo. Vi partecipai anche io sebbene stonato e, fra battute e risate, passavamo il tempo. Poi un bel giorno, in occasione dell'Epifania, mi hai chiesto di cantare "La Pasqua del Signore" che iniziava con "Fratelli carissimi". Ci hai messo molta pazienza per insegnarmi il giusto tono e, finalmente, dopo tante prove ed impegno da parte tua, ho cantato bene.

Ricordo anche in occasione del "Canzoniere", che organizzavamo in estate nel piazzale antistante il portale di Santa Maria, con tutti i partecipanti del coro. Lì, conoscendo il mio temperamento, mi hai dato da cantare la canzone "Goganga" di Giorgio Gaber. Il testo della canzone presentava un signore che aveva un difetto nel parlare dato che nel pronunciare le parole gli usciva un fischio, per cui decise di andare dal dottore perché lo guarisse da quel difetto. Il dottore, prendendo a cuore il caso, diede al paziente una cura, assicurandolo che il "difetto" sarebbe di lì a poco passato.

Io mentre cantavo questo brano, per l'emozione, non riuscii a fischiare, sperando che tu mi venissi in aiuto, ma non fu così. Anche tu ti divertivi molto a sentirmi cantare. La canzone terminava con il malato che ritorna dal medico per il controllo e il dottore, sentendolo parlare, notò che il difetto gli era passato, ma il paziente, confermando quanto gli aveva detto il dottore disse: *"il difetto mi è passato, però adesso al posto del fischio faccio la pernacchia"*. Cantando, la pernacchia mi uscì perfettamente, tra le risate del pubblico, che alla fine chiese anche il bis.

Ricordo che nella stessa occasione, la tua cara consorte, cantò la canzone "Il vecchio frak". Mi procurasti un cilindro ed un vecchio frak ed io, atteggiandomi da un nobile uomo, quando arrivò al punto in cui si cantava che l'uomo in

frak si doveva buttare nel fiume, io buttai il cilindro e con un atteggiamento da cabarettista, mi tolsi il frak per buttarmi giù.

Caro Ernesto, tu sei stato un vero archeologo degli usi, costumi e usanze del nostro Santuario e della cultura popolare di Monte Sant'Angelo, tanto che eri a conoscenza che il signor Michele Stuppiello aveva scritto dei canti in dialetto montanaro. Siamo infatti andati tutti e due a casa Sua per proporgli di fare un concerto a Santa Maria, proposta che lui accettò volentieri tantè che il concerto avvenne come al solito nell'atrio parrocchiale.

Nel 1995 hai raccolto tutte le canzoni dei pellegrini che affluivano nel mese di maggio al Santuario e, sponsorizzati dal circolo dei montanari, fondato a Foggia dal chirurgo Aldo Giordano, realizzammo il libro "*Princeps Gloriosissime*", che ebbe grande successo e che fu distribuito gratuitamente ai fedeli che ne facevano richiesta. Io ti suggerii anche di scrivere la musica di quei canti e tu, nonostante la cosa si presentasse particolarmente complicata, andasti da un noto scrittore di musica

per realizzare anche questa memorabile opera.

Caro Ernesto tu nella vigna del Signore hai prodotto molto frutto, io per questo ti ringrazio e pregherò per te e per la tua famiglia alla quale porgo un pensiero che ha aiutato tanto anche me nella mia vita.

Sono consapevole che la nostra esistenza è una disgrazia per le croci che dobbiamo sopportare, spesso mi ha molto sostenuto l'ascolto di Radio Maria, così vi suggerisco di farlo anche voi per superare questo triste momento, pensando che siamo pellegrini su questa terra, ma che un giorno risorgeremo: coraggio e siate lieti con la fede che ci aiuta a sopportare le cose tristi della vita.

Caro Ernesto io prego per te, così come spero tu pregherai per noi tutti e per la tua famiglia sperando fortemente e con la misericordia di Dio, di rivederci al più presto.

Addio, addio.

*Ringrazio la sig.ra Antonia Gentile che cristianamente mi ha prestato i suoi occhi per scrivere i miei ricordi.*

## IL NUOVO REGGICERO

Dal 22 luglio, il corredo della nostra Chiesa si arricchisce di un nuovo elemento liturgico: il reggicero pasquale, dello stesso stile dell'ambone, del tabernacolo e dell'altare, fatti dalla stessa ditta Benfini Marmi di Monte Sant'Angelo, dopo 30 anni.

Nella sua semplicità delle forme e delle linee, esso annuncia perpetuamente la Luce Vera che è Cristo morto e risorto!

Ha luogo accanto all'ambone perché insieme sono icone spazio-temporali dell'annuncio pasquale sempre ricorrente in ogni azione liturgica e sacramentale.

Prende il posto di due precedenti e provvisori reggiceri: uno in ferro battuto ed una sezione di colonna.

Ora, con la stessa ditta, si realizzerà il vano per la deposizione delle reliquie, nel lato posteriore, visibile dalla parte del celebrante, terminando così il completamento del corredo liturgico per la Dedicazione dell'altare.

Un grazie di cuore all'Arch. Saverio Prezioso per la gentile e sempre generosa disponibilità a rendere bella la nostra Chiesa.



# Nati e rinati alla Vita che non muore!

## Sono nati alla vera Vita:

20 giugno	Alice Pia Belvedere
27 giugno	Elia Rinaldi
3 luglio	li Bergolis Nicolò
12 luglio	Martina Lauriola
1 agosto	Francesco Paolo Totaro
8 agosto	Angelica Ciliberti
22 agosto	Matteo Fischetti

## Hanno ricevuto Gesù Eucarestia per la prima volta:

30 maggio:	Michela Ciociola
	Carmen Vaira
3 luglio	Domenico Ferri
	Antonio Frisoli
4 luglio	Elena Rinaldi
	Gabriele Rinaldi
	Matteo De Filippo
10 luglio	Serena Guerra
11 luglio	Pasquale Ciliberti
	Luigi Raffaele Bisceglia
	Roberta Gentile
	Sara Gentile
18 luglio	Sofia Guerra
	Iris Rignanese

	Martina Troiano
25 luglio	Alessandro Ciccone
	Corona Matteo Di Mauro
	Matteo Guerra
1 agosto	Libera Pia Delle Noci
	Filippo Pirro
	Luisa Rose Trotta

### Hanno confermato la loro fede:

13 febbraio	Christian Prencipe
22 maggio	Maria Incoronata Anna Dell'Olio
20 giugno	Maria Pina Ciuffreda
1 agosto	Carmen Ciliberti
1 agosto	Antonia Accarrino
1 agosto	Annamaria Accarrino
1 agosto	Michele Lauriola
1 agosto	Mario Falcone
1 agosto	Antonio la Torre
7 agosto	Enza Fischetti
	Matteo Lauriola
	Francesco Pio Rinaldi
	Pasquale Salcuni
	Raffaele Taronna
8 agosto	Grazia Pia di Padova
	Domingo Libero Di Martino
	Michele Ferri

	Martina Masulli
	Martina Sacco
	Pasquale Troiano
14 agosto	Angela Guerra
	Gabriele Guerra
	Caterina Quitadamo
	Angelica Santoro
15 agosto	Giuseppe De Cristofaro
	Lucia Bisceglia

### Hanno consacrato il loro amore davanti a Dio e alla Chiesa:

5 agosto	Daniele Pace e Antonia Scarabino
7 agosto	Carmine Guerra e Mariapina Ciuffreda
9 agosto	Pasquale Quitadamo e Michela Frattaruolo
11 agosto	Luciano Trotta e Angela Gabriele

### Sono ritornati alla Vita che non muore:

9 giugno	Marianna Santoro
23 giugno	Maria Eugenia Petrosino
24 giugno	Pasqua Ciuffreda
24 agosto	Maria Luigia Di Bari
30 agosto	Angela Besano
1 settembre	Maria Vincenza li Bergolis

AVVISI di VITA COMUNITARIA

---

*“Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”*

**LUNEDÌ 13 SETTEMBRE**

**ore 19, in Santa Maria:**

**DEDICAZIONE DELL'ALTARE**

di Santa Maria **MAGGIORE**

NELLA RICORRENZA

DEL 310° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA

In quell'occasione,  
**la Comunità saluterà don Leonardo  
ed accoglierà don Giovanni d'Arienzo**

---

**MARTEDÌ 14 SETTEMBRE**

**ore 10, in S. Francesco:**

**la Comunità saluterà i Padri Minori Conventuali  
ed accoglierà don Giovanni d'Arienzo**

**Tutti siamo invitati a partecipare!**

---